

COMUNE DI CASAL DI PRINCIPE

COMUNICATO STAMPA

Casal di Principe, 29 settembre 2011

CASAL DI PRINCIPE, IL CONSIGLIO COMUNALE APPROVA IL DISSESTO

Il Sindaco Martinelli: “Dalle ceneri del dissesto presto nascerà il paese nuovo”

Il giorno dopo il Consiglio comunale, nel comune casalese, è un giorno solito di lavoro. Troppo presto per raccogliere opinioni pubbliche, mentre la cronaca della seduta, terminata all'una di notte, è quella risaputa: la maggioranza che approva il dissesto e l'opposizione che, al momento del dopo, abbandona l'aula.

Saranno i prossimi giorni a dire come il dissesto sarà veramente recepito dal popolo casalese, intanto è opportuno – come ha sollecitato anche qualche esponente dell'opposizione - che alla cittadinanza venga spiegato, con incontri ed iniziative molteplici, il perché di questa scelta, la sua ricaduta, e il possibile futuro del governo comunale. A questi scopi è straordinariamente utile il discorso tenuto dal primo cittadino casalese, **Pasquale Martinelli** che, a più riprese, è intervenuto a spiegare la “scelta epocale”, con pazienza ed argomentazioni empiriche ma anche rivelando alla platea “un sogno”: rendere Casal di Principe un paese normale.

Procediamo, però, per gradi.

Martinelli l'aveva ripetuto per mesi: “il dissesto è una necessità improrogabile”. E tale è stato con il voto consiliare di questo 28 settembre.

E la “necessità improrogabile” è stata spiegata in tutte le salse: in aula, in termini economici dal responsabile dei conti comunali, **Enrico Pignata**; in appositi documenti, dal commissario ad acta, inviato dell'autorità territoriale di Governo, e dai Revisori dei Conti; sul piano politico – l'abbiamo detto – dal sindaco Martinelli.

Il dato è chiarissimo: oltre 16 milioni di euro (per ora) di debiti, a fronte di una mole enorme di crediti teoricamente vantati dal comune che, quand'anche esigibili, potrebbero essere riscossi in chissà quanti anni; in particolare, i crediti milionari di EniAcque e, poi, i numeri “terribili” che spiegano crudemente che a pagare le tasse sono pochissimi cittadini: 37% di contribuenti per la TARSU –e questo è il dato più felice - e solo il 7% di contribuenti sugli altri versanti.

“Di qui una scelta che nessun sindaco vorrebbe mai fare – ha affermato Martinelli – ma anche la necessità di voltare pagina”.

Così dopo un lavoro enorme di indagine, spulcio e rendicontazione dei conti ventennali del comune, dopo aver “spremuti” tutti i settori ed i rispettivi responsabili nel lavoro di contabilità, Martinelli è riuscito finalmente ad avere contezza della situazione economico-finanziaria e a convincersi definitivamente – insieme alla sua maggioranza- della scelta operata.

Il resto è storia di un giorno: il comune casalese è in dissesto. “Questo, però, non significherà la morte di questo comune – ha spiegato Martinelli – ma l'avvento di quella nuova stagione che tutti auspichiamo, di trasparenza e di legalità e di responsabilità condivisa, e di innovazione.

Ai cittadini casalesi, ora l'amministrazione andrà a spiegare nel dettaglio la situazione determinatasi e, soprattutto, porrà l'accento sulle conseguenze della scelta operata: la creazione di un punto zero - come l'ha chiamato lo stesso Martinelli – e la presa di coscienza collettiva e condivisa delle cose da fare.

“Approvando il dissesto- ha ancora spiegato Martinelli - nell'immediato potremo ottenere, così come stabilito dalla legge, di tagliare di molto i crediti contratti per acque e fognature, e pianificarne i pagamenti; e, poi, sarà necessario fare squadra e reperire progettualità e finanziamenti per realizzare opere pubbliche, senza dimenticare che sono moltissime le opere già in gestazione e molte già cantierabili. E potremo finalmente mettere mano alla macchina comunale, avendo ora chiari dove sono anche i deficit di funzionalità”.

Dove, però, il discorso del sindaco è stato veramente rivoluzionario è sul fronte tasse: come la tambureggiante campagna di comunicazione istituzionale nazionale così vuole essere quella di Martinelli. “non dovrà mai più accadere che non si paghino le tasse in così tanti cittadini: il dissesto significherà anche questo, la presa di coscienza di quei comportamenti che non si devono più ripetere e la necessità che i cittadini, nessuno escluso, siano riscopra il dovere di contribuenti, per avere in cambio più servizi”.

E qui c'è tutto: il discorso della responsabilità e della legalità, lo sviluppo e la costruzione del paese nuovo.

“Tanti sono gli argomenti e tantissime – è la promessa di tutti gli amministratori – saranno le iniziative che porteremo in pubblico e nelle case dei nostri concittadini per spiegare a tutti che abbiamo fatto una scelta epocale e straordinariamente utile per l'intero paese”.

Appunto quel dissesto che secondo Martinelli “è soltanto l'inizio di un cammino di vittoria, del debutto del paese nuovo, della stagione tanto attesa del riscatto”

***L'Addetto Stampa
Luigi Paolo Inglese***